

Il fratello gemello, Don Vincenzo, accolto da Pescara e moltissimi frequentatori del Santuario si sono alternati, la mattina del 25 aprile, nella veglia della salma e hanno poi partecipato alla cerimonia funebre nel pomeriggio. Il Vescovo di Avezzano - che ha presieduto la concelebrazione - e il Vicario hanno avuto parole di elogio e di riconoscenza per il nostro Confratello che, dopo una vita spesa in missione in Argentina, era diventato, in questi ultimi 13 anni, il confessore di molti sacerdoti e fedeli della diocesi. Anche il nostro Provinciale e Don Sorani, direttore dell'Istituto di Avezzano, hanno ricordato Don Lorenzo e ringraziato la Provvidenza per avercelo dato come fratello e compagno di viaggio.

Don Lorenzo Zuchegna era

corsi nel 1932 e venne addetto al tirocinio di regola come, insegnante e assistente dei probandi, nel seminario S. Antonio di Voghera e poi a Salita Angeli in Genova. Dopo il noviziato canonico (1933-1934) a Villa Moffa, pronunciò i voti perpetui nella festa dell'Assunta 1934. Completò poi la teologia presso il Collegio Brignole Sale, sempre in Genova (1935-1939), e il regolare cammino verso il Presbiterato, ricevuto in duomo di Tortona il 29 giugno 1939.

Fu nuovamente insegnante a Voghera, direttore a Magreta, ottenendo anche l'abilitazione magistrale a Modena (1939-1941) e vice - parroco e insegnante a San Severino Marche (1941-1947). Partito per l'Argentina nell'aprile 1948, fu vicario e vice-parroco

Miguel di Tucumán (1979), tornò in Italia, ancora come vice-parroco, prima a Palermo (1980-1985), poi in Avezzano (1985-1994), quando la parrocchia tornò santuario, rimanendovi addetto e consigliere dell'Istituto.

Buono, affabile e faceto, ricco d'entusiasmo per il bene, il suo curriculum dà ragione alla sua indole che lo rendeva particolarmente disposto all'entusiasmo e all'ottimismo. Trascorse quasi tutta la sua lunga vita in uffici, propiziatori d'incontri, di slanci nell'apostolato, d'ingegnosa operosità a bene dei suoi confratelli, dei fanciulli e del popolo delle parrocchie, dove molto lavorò. Aveva per sé una gran norma: "Bisogna proprio lavorare per far sì che la gente e i ragazzi non si attacchino a noi, alle persone, ma all'autorità, al Signore".

Ebbe interiormente a soffrire, ma mostrò sempre una bell'indifferenza a tutto. In una sua lettera del 1962 si legge: "Il Santo Bambino ci mantenga nella sua santa umiltà, propria dei figli di Don Orione; dobbiamo vivere completamente staccati da onori ed esaltazioni che ci fanno perdere l'equilibrio. Tutto e solo per Dio!". Gioioso ed esuberante, si servì del felice carattere per spargere serenità e letizia.

Ligio all'affetto per Don Orione, ne portò nel cuore e sulle labbra le caratteristiche della carità, della bontà, dell'operosità ilare e costruttiva, dell'unione di famiglia, nell'impegno di conservarne genuini e inalterati l'immagine e lo spirito.

Sull'altare sino alla fine

Don Lorenzo Zuchegna è deceduto ad Avezzano (AQ), dopo aver celebrato la santa Messa nel santuario della Madonna del Suffragio.

nato a Corcumello-Capistrello (L'Aquila) l'11 agosto 1912. Aveva celebrato da qualche mese il suo 60°, in gemellaggio - come diceva l'immaginetta-ricordo - "di sangue e di sacerdozio" con il fratello Don Vincenzo, insieme al quale si era offerto alla Piccola Opera, in Tortona, il 26 settembre 1924, "questuati" da Don Piccinini, la cui famiglia era oriunda di Corcumello, poi passata ad Avezzano prima del terremoto del 1915.

Vestì l'abito sacro per le mani di Don Orione a Monte Mario in Roma, il 26 giugno 1928, e fece a Sant'Oreste la prima professione, il 14 agosto 1929. Poi terminate le ginnasiali tra Roma e Novi Ligure, nel 1929 fu iscritto all'Università Gregoriana in Roma, dove finì i

nella Parrocchia di Pompeya in Buenos Aires (1948-1956), vicario e Parroco a Puerto Mar del Plata (1957-1963), dove anche fu direttore dal 1963 al 1965.

Dopo un viaggio in Italia, al ritorno fu assegnato come direttore e Parroco a Roque Saenz Pena (1966-1968), indi come vicario e Parroco a Córdoba (1968-1970). Nuovamente in patria dopo una breve permanenza a Boston per aiuti alla casa di Córdoba, avrebbe desiderato rimanerci e lavorare, ma l'obbedienza lo fece tornare in Argentina, ove ebbe l'incarico di Consigliere ed economo provinciale (1971-1973) in Carlos Pellegrini, passando poi a Tucumán, prima come vice-parroco e poi parroco (1973-1978).

Trascorso un anno a San

